

Architettura razionalista a Fano. L'ex-Dispensario d'igiene sociale

Gianni Volpe

Mi fanno compagnia da anni a Fano le sagome dell'architettura razionalista. Abitando infatti in Via Piave mi capita spesso, guardando dalla finestra della mia casa - studio, di riflettere sulla storia e sulle forme del Convitto Nazionale "Vittoria Colonna" (ex-I.O.M.E. - Istituto Orfane Maestri Elementari "Regina Elena"), opera degli ingegneri-architetti Gaspare e Luigi Lenzi del 1935-39.¹ (Fig.1)

Quando poi esco di casa sono inevitabilmente calamitato, percorrendo Via Montegrappa, dalla straordinaria architettura della scuola elementare "Filippo Corridoni", realizzata nel 1933-35 dall'architetto Mario De Renzi.² (Fig. 2)

Se prendo invece la direzione opposta verso Via Gabrielli, allora non posso fare a meno di buttare l'occhio sull'ex-Dispensario d'igiene sociale realizzato nel 1937-38 dall'ingegnere Giorgio Luttichau al margine dell'ospedale, angolo Viale Vittorio Veneto - Via del Fiume Metauro.

Siccome quest'ultimo edificio è stato solo in parte modificato negli anni passati, ma purtroppo in quelli più recenti si va velocemente deteriorando (per decadimento naturale dei materiali costruttivi e formazione di crepe, ma anche per nuovi inserimenti tecnologici e superfezioni sbagliate), ho pensato di proporre questa piccola storia dell'edificio, accompagnata da una carrellata di immagini attuali - sia di dettaglio che d'insieme -, per tenere accesa l'attenzione su questo particolarissimo esempio di architettura razionalista. Si tratta infatti di un vero e proprio gioiello architettonico, minuscolo, appartato, ben rifinito e perfino ancora interamente perimetrato sul fronte stradale da recinzioni d'epoca.

Ma questo intervento mi dà l'opportunità di fare anche qualche precisazione sul progettista, il Cav. Giorgio Luttichau, ingegnere capo della Provincia di Pesaro e Urbino negli anni Trenta, da non confondere con l'altro ingegnere Luttichau, Rodolfo, suo cugino e libero professionista in Fano negli stessi anni³.

Qualche nota storica

Come ho già scritto in due precedenti studi pubblicati sempre su

Nuovi Studi Fanesi, risalgono al 1935 le pratiche tra il Comune di Fano e l'Amministrazione provinciale per la cessione di una parte di terreno per la costruzione del "Dispensario Antitubercolare" - così l'edificio è indicato nelle pratiche.⁴ Tra tutta la corrispondenza conservata presso l'Archivio di Stato di Pesaro - Sezione di Fano, particolarmente interessante risulta la lettera del 25 novembre di quell'anno scritta dal Podestà di Fano, professor Augusto Del Vecchio, al Presidente del Consorzio Antitubercolare di Pesaro:

«Richiamandomi alle precedenti comunicazioni, relative alla costruzione in Fano del Dispensario Antitubercolare ed allo scopo di rendere più sollecita l'attuazione, mi permetto inviare l'accluso progetto dell'Ing. Camerini affinché codesta On.le Direzione possa prenderlo in esame e, se del caso, farlo proprio per l'esecuzione».⁵

La prima cosa che balza all'occhio è che questo progetto risulta opera dell'ingegnere Giovanni Camerini di Pesaro. Non abbiamo elementi per sapere quale elaborato fu spedito, ma sappiamo che l'ingegner Camerini fu un ottimo professionista, schierato con il fronte nuovo dell'architettura razionalista e che oggi meriterebbe un ampio studio per la sua lunga ed intensa carriera professionale, svoltasi tra la metà degli anni '20 e la fine degli anni '60 del secolo scorso.

Tutto il 1935 e il 1936, e parte del 1937, trascorsero comunque con le consuete rituali comunicazioni burocratiche incentrate sul problema dell'acquisizione del terreno da parte dell'Amministrazione provinciale. Il giornale *L'Ora* del 23 dicembre 1936 così teneva aggiornati i lettori sulla questione:

«L'interessamento dell'Amministrazione Provinciale e il contributo del Comune che ha offerto il terreno permettono di presto iniziare la costruzione nelle adiacenze dell'ospedale con una spesa di L.160.000».

Il 4 febbraio 1937 il presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare inviava quindi al Comune di Fano

«[...] il progetto con nuovo Dispensario Antitubercolare da edificarsi in Fano entro il recinto dell'ospedale S. Croce con preghiera di sottoporlo all'approvazione della Commissione edilizia e di prendere i provvedimenti necessari per la consegna dell'area a questo Consorzio. Come risulta dalla planimetria tale area ha una superficie di circa mq. 1200».⁶

Dai disegni inviati - qui presentati nelle pagine successive - si può notare che sulla facciata del progetto risulta indicato l'anno XIV dell'era fascista, segno evidente che si tratta di un nuovo elaborato, preparato nel 1936, e che forse nulla ha a che fare con il progetto a firma dell'ingegnere Camerini inviato in data 25 novembre 1935. In ogni caso queste tavole non contengono la firma del progettista.

Come si legge a margine della lettera del 4 febbraio 1937 che accompagna la pratica, il Podestà di Fano accettò il progetto, chiedendo una precisa, seppur piccola, modifica formale:

«Questa Amministrazione approva in linea estetica il progetto di cui al n. 144 del 4 c.m., soltanto esprime la preghiera che anche la parte centrale tondeggiante possa essere con paramento di mattoni intonati per colore con quelli del paramento del fabbricato principale dell'ospedale».⁷

Ma come ancora oggi si vede, la richiesta rimase inascoltata. La parte centrale restò in finta arenaria, mentre buona parte dell'architettura restante accentuò l'uso del mattone, soprattutto nelle ali del fabbricato, per rispondere all'esigenza di maggiore uniformità con il vecchio edificio dell'ospedale.

Per quanto riguarda la proprietà del terreno, va ricordato che solo in data 20 febbraio 1937 il Comune di Fano deliberò definitivamente la vendita dell'appezzamento necessario alla nuova costruzione, precisando quanto segue:

«Tenuto conto di tutti gli atti precedenti, relativi alla cessione di un piccolo appezzamento di terreno alla On. Amm/ne Provinciale per la costruzione in Fano del Dispensario Antitubercolare;

Tenuto presente che la località prescelta è situata nelle immediate adiacenze del civico ospedale su terreno del quale il Comune ha solo la nuda proprietà perché esso venne concesso in uso gratuito alla Congregazione di Carità per il Civico ospedale;

Presi i necessari accordi con l'Ill/mo Sig. Presidente della Congregazione di Carità;

Visto il progetto redatto a cura della On. Amm/ne Prov.le, progetto che è stato approvato dalla locale Commissione di ornato

delibera

1°. di vendere così come vende in perpetuo alla On. Amministrazione Provinciale di Pesaro, al prezzo di lire una il mq un appezzamento di terreno situato in Fano all'incrocio di Via Vittorio Veneto e Borgo

Metauro, distinto al catasto urbano al foglio 98 col n. 216 b, della superficie di are 7,27 e senza reddito imponibile, confinante con le strade suddette e la restante proprietà del Comune di Fano.

2°. di far obbligo all'acquirente di recingere l'appezzamento in parola con un muro perimetrale sormontato da robusta rete metallica a maglie fitte e con solidi sostegni in modo che il detto recinto raggiunga complessivamente un'altezza superiore a metri due dal suolo.

3°. di chiedere così come richiede a S. E. il R. Prefetto di compiacersi esonerare il Comune dall'obbligo del reinvestimento in rendita della piccola somma ricavata dalla vendita, volendo destinare la somma stessa a coprire almeno in parte le spese occorrenti per il riattamento dei locali adibiti oggi ad uso del dispensario antitubercolare».⁸

La struttura verrà realizzata tra la fine del 1937 ed i primi mesi del 1938, andando così a saturare anche l'angolo nord-occidentale del comparto ospedaliero, rimasto fino a quell'epoca sgombro di edifici.

Definita "Sezione dispensariale in Fano del Dispensario Antitubercolare Provinciale", la costruzione verrà completata in ogni sua parte nell'aprile del 1938, modernamente arredata e provvista anche «[...] dell'attrezzatura necessaria per l'accertamento diagnostico della tubercolosi e per le cure di ambulatorio. Costo 200.000 lire».⁹

Siamo così giunti al momento dell'inaugurazione. Un manifesto fatto circolare per la città di Fano a partire dal 27 aprile del 1938¹⁰ annunciava infatti che sabato 30 c.m. si sarebbe inaugurato il "Dispensario di igiene sociale" – così definitivamente siglato anche sulla facciata dell'edificio -

«[...] sito nei pressi dell'Ospedale di S. Croce. Durante la giornata di domenica primo maggio i locali del dispensario saranno aperti alla visita del pubblico.

Fano, li 27 Aprile 1938 – XVI.

[firmato] Il Presidente del Consorzio Antitubercolare Sergio Rossi»

In concomitanza con l'inaugurazione si tenne al Politeama "Cesare Rossi" di Fano anche una conferenza di Athos Santini, proprio in tema di sanità pubblica, dal titolo *La santa crociata*. Un manifesto si conserva ancora oggi presso l'Archivio di Stato-Sezione di Fano.¹¹ Questa la cronaca dell'avvenimento così come riportata da *La Tribuna* del 3 maggio:

«Al Politeama "C. Rossi", presenti il Preside della Provincia, il Commissario prefettizio, il Segretario del Fascio e le autorità militari,

politiche ed amministrative, ha avuto inizio la campagna della Doppia Croce, con una conferenza del camerata dott. Athos Santini, designato dalla presidenza del Consorzio provinciale antitubercolare, che ha parlato al pubblico che gremiva ogni ordine di posti l'ampio locale cittadino sul tema: "La santa crociata".

La bella esposizione del camerata Santini, il quale ha posto in evidenza il dovere indilazionabile che ogni uomo ha di partecipare a questa battaglia per debellare il morbo ferale della tisi, è stata ascoltata con vivissima attenzione. Gli sforzi che il Regime mette in atto per arginare l'opera deleteria di questo morbo, sono apparsi alla considerazione del pubblico nelle parole dell'oratore, il quale ha dimostrato l'imprescindibile dovere che ci lega alla collaborazione fattiva per la vittoria contro la tisi, ed in parecchi punti del discorso è stato lungamente applaudito».

Il 4 maggio tutti i giornali a livello nazionale riportavano la notizia dell'avvenuta inaugurazione. *Il Giornale d'Italia* dava però una notizia in più, indicando finalmente il nome dell'ingegnere Cav. Giorgio Luttichau quale progettista dell'opera:

«Alla presenza delle principali autorità locali e provinciali, con a capo il Prefetto, è stato inaugurato il dispensario di igiene sociale, pregevole opera del Consorzio antitubercolare, progettata dall'ing. Cav. G. Luttichau, e costruita dalla Cooperativa di Fano "Matteo Nuti". Il Vescovo mons. Designore [Del Signore] ha impartita la benedizione ai locali».

Questo invece il commento riportato su *La Tribuna*

«Alla presenza di S. E. il Prefetto, del Vice Federale, del Presidente della Provincia e di tutte le autorità locali amministrative, politiche, civili e militari si è inaugurato il Dispensario Antitubercolare. La importante opera del Regime che dimostra quanto al Duce stia a cuore la bonifica è veramente degna di attenzione e di ammirazione per la disposizione organizzativa dei vari locali: da quello di visita, a quello del pneumotorace, radiologia, visitatrici, direzione e schedario, sono un modello di perfezione attrezzati scientificamente in maniera veramente ammirevole.

La pavimentazione delle varie sale che compongono il dispensario è fatta in linoleum dalle tinte fresche e riposanti, come pure i locali di servizio sono rivestiti in linoleum lavabile e disinfettabile e quindi partico-

larmente adatto in ambienti come questi. Le autorità sono state ricevute dai gerarchi locali: S. E. mons. Vincenzo Del Signore Vescovo di Fano ha proceduto poi alla benedizione degli ambienti, mettendo in rilievo con opportune parole l'opera veramente grande che il Regime realizza per combattere vittoriosamente il morbo della tubercolosi. Le autorità hanno poi visitato i vari locali guidati dal Direttore del Consorzio Provinciale Antitubercolare».

Il settimanale *L'Ora* del 7 maggio commentava così l'avvenimento:

«Presenti numerose autorità provinciali e cittadine, con a capo S. E. il Prefetto e il Vice Federale in rappresentanza del Federale assente della Provincia, si è inaugurato il nuovo dispensario antitubercolare modernissimo come attrezzatura e come disposizione di locali.

Dopo che le autorità provinciali sono state ricevute da quelle locali il Vescovo di Fano ha proceduto alla benedizione del dispensario ed ha poi messo in rilievo l'opera grandiosa che il Regime svolge contro la tubercolosi con visibili risultati.

Le autorità hanno poi visitato i vari locali compiacendosi coi dirigenti».

Questo invece il testo dell'articolo comparso su *Il Giornale d'Italia* del 13 agosto 1938 con il quale si segnalavano sia questo che gli altri edifici istituiti dal Consorzio provinciale antitubercolare nella Provincia di Pesaro e Urbino:

«Prima ancora che il Regime Fascista mettesse in primo piano, fra le attività fondamentali del Governo, la lotta contro la tubercolosi, fondate da pionieri che già avevano intesa tutta la grande importanza della difesa contro questo flagello. Così a Pesaro, a Fano e ad Urbino, funzionarono fino a qualche anno fa associazioni contro la tubercolosi.

Sorto poi il Consorzio Antitubercolare, questo si rese subito conto dell'importanza di creare una rete dispensariale al fine di costituire il vero fulcro della lotta antitubercolare nella provincia per le indagini diagnostiche, segnalazioni dei malati necessitanti di assistenza, studio continuato nei riguardi della diffusione della malattia nella provincia. Sorse così prima il dispensario provinciale di Pesaro, costruito secondo le più moderne direttive e arredato con i più moderni impianti, per quanto può necessitare per le diagnosi della tubercolosi. (Figg. 3-5)

Successivamente sono stati allestiti i due dispensari di Fano e di Urbino, e in costruzione quello di Mercatino Marecchia, mentre a

Sassocorvaro è stata ultimata la costruzione di un altro dispensario che entrerà in funzione nel corrente mese, e quanto prima ne sarà costruito un altro a Cagli.

Così che nel territorio della provincia funzioneranno sei dispensari, più che sufficienti per la continua e sollecita indagine sui sospetti malati di tubercolosi e per il loro più sollecito avviamento verso gli istituti di cura, con il conseguente spegnimento di focolai di infezione [...]».

Qualche considerazione sull'architettura attuale

Come mostrano le tavole di progetto (Figg. 6-13) e le foto fatte appena dopo l'inaugurazione (Figg. 14-17), il dispensario fanese è un piccolo, ma compatto edificio a un solo piano rialzato, contenente uffici e ambulatori per la diagnosi e la cura della tubercolosi (ingresso, schedario, sala d'attesa, direzione, laboratori, radiologia, pneumotorace, ambulatorio e spogliatoi, wc, etc.). Al piano sottostante interrato sono ricavati invece solo i vani di servizio, come ripostiglio, disinfezione e centrale termica (carbonaia e caldaia termosifone).

La costruzione, trovandosi sull'angolo del comparto ospedaliero, ne segue lo sviluppo, con un angolo arrotondato accentuato da un'ampia scala d'accesso, sulla quale si aprono gli ingressi agli uffici e agli ambulatori. Spigoli orizzontali e aperture sono segnati da robusti cordoli e vistose cornici. Il materiale utilizzato per la parte circolare, le cornici ed i gradini è cemento colorato che simula l'arenaria giallastra tipica delle costruzioni fanesi, materiale usato anche nei moduli della recinzione. Ad esso è stato combinato, a ricordo dell'antica architettura romana fatta di arenaria e mattoni, un paramento in cotto, che riveste – come si diceva – soprattutto le facciate laterali.

Per quanto riguarda gli interni, particolarmente innovativa fu l'introduzione del linoleum, un materiale igienico-funzionale di grande attualità in quel periodo dominato dalla politica autarchica del regime e particolarmente amato dagli architetti razionalisti nelle loro realizzazioni.¹² Anche la recinzione ad archetti in cotto rientra pienamente nelle soluzioni autarchiche, come dimostrano peraltro le tavole del manuale redatto dal Ministero dei lavori pubblici – Servizio tecnico centrale nei mesi immediatamente precedenti lo scoppio della seconda guerra mondiale.¹³ Infatti in data 8 maggio 1940 un apposito provvedimento legislativo stabiliva la rimozione delle cancellate in ferro, che dovevano essere consegnate all'Ente speciale per la raccolta dei rottami per l'industria bellica.

¹ «Si trova vicino alla scuola elementare “Filippo Corridoni” e si fa notare per la grande mole, molto simile ad una colonia marina. Il progetto, opera dello studio romano Lenzi (ingegnere Gaspare Lenzi e architetto prof. Luigi Lenzi), è del 1935, ma la costruzione si protrae almeno fino al 1938-39 con la realizzazione di una nuova ala. Nato come istituto “Regina Elena”, per conto dell’Istituto Nazionale “Margherita di Savoia” per le orfane di maestri elementari, viene intestato nel dopoguerra a Vittoria Colonna. Così ne parla nel 1938 il Lucci nella rassegna delle opere del regime: “Né le Amministrazioni Comunali limitarono la loro attività alla sola costruzione di opere municipali; anzi il ogni direzione estesero la loro collaborazione pur di efficacemente contribuire al benessere cittadino: infatti, contribuirono alla creazione del grandioso Istituto Margherita di Savoia (Arch. Ing. Lenzi) per le orfane dei Maestri elementari dell’I.O.M.E.”». GIANNI VOLPE, *Architettura razionalista a Fano*, in “Nuovi Studi Fanesi”, 6 (1991), pp. 178-179. Cfr. GIANNI VOLPE, *Razionalismo a Fano. Il Convitto nazionale “Regina Elena” (oggi “Vittoria Colonna”) di Gaspare e Luigi Lenzi*, in “Nuovi Studi Fanesi”, 19 (2005), pp. 163-215.

² L’edificio campeggia ancora oggi su Viale Antonio Gramsci e rappresenta una delle più emblematiche ed apprezzate realizzazioni dell’architetto romano e del razionalismo italiano. Il primo progetto, approntato nel 1931 da Alberto Calza-Bini e Mario De Renzi (inizialmente solo collaboratore) e approvato nel 1932, prevedeva una scuola ad un solo piano con 8 aule dalle linee architettoniche abbastanza moderne, anche se in parte ancora ancorato al gusto tradizionale. Nel giugno del 1933 venne bandita la gara d’appalto e in data 18 luglio si stipulò il contratto con la ditta vincitrice, che il 15 luglio del 1933 diede inizio ai lavori. Passarono pochi giorni e l’Amministrazione comunale, d’accordo con De Renzi, progettista e direttore dei lavori, fermò il cantiere, valutando l’opera non rispondente all’esigenza di avere più aule scolastiche. Si decise quindi di fare velocemente una variante, che De Renzi, nel settembre del 1933, prontamente presentò in Comune e che nelle settimane successive entrò subito nel pieno della sua attuazione. Ne uscì un’architettura completamente diversa dalla precedente, più consistente dal punto di vista volumetrico (da un piano si passò a due con terrazza-solarium), ma soprattutto più importante funzionalmente e decisamente nuova dal punto di vista formale.

De Renzi, pur avendo a disposizione un lotto irregolare, impostò la nuova architettura operando efficacemente con un compatto volume centrale e torri-scala alle estremità a cerniera sulle due ali a V delle aule, risolvendo la testata con monolitici blocchi-servizi. L’effetto finale fu sorprendentemente nuovo, anche per quella carica che il ritmo delle piccole regolari bucatore quadrate e oblunghe seppe imprimere proprio ai volumi tecnici. La stessa facciata, per quanto monumentale, risultò leggera, con quella ripartizione delle bucatore combinate nel disegno con portali e infissi. L’interno poi fu risolto in maniera estremamente luminosa e razionale, grazie ad una spazialità sostenuta dall’uso sapiente di materiali moderni e dettagli costruttivi originali (spigoli arrotondati, oblò, batti-

scopa neri, ringhiere metalliche, arredi e bagni selezionati *ad hoc*).

Con la scuola, De Renzi progettò anche la sistemazione dei due spazi triangolari esterni al lotto dell'edificio scolastico, destinandoli a giardini pubblici. In quello di sud-est ornò il terreno con aiuole, siepi, passaggi pedonali inghiaati e panchine di cemento, sistemandovi al centro una fontana; una semplicissima coppa, dalla sagoma elegantissima e armoniosa, perfettamente in linea con la razionale architettura della scuola. La fontana venne subito apprezzata per la pulizia del disegno e tutto il piccolo spazio verde venne ridefinito con pochi ma nitidi segni, soprattutto verso i contigui grandi viali alberati. Negli anni Cinquanta, per far posto ad un distributore di benzina, la fontana fu trasferita nel giardino pubblico dinanzi al faro del porto, dove, seppur malconcia, ancora oggi si trova. Di quello che era l'arredo verde di tutta l'area restano solo tre pini; uno sul retro del distributore e due su Via Montegrappa, di fronte al Convitto nazionale "Regina Elena", realizzato negli stessi anni da Gaspare e Luigi Lenzi.

³ Il barone Giorgio von Lutichau, di storica famiglia sassone, nato a Dresda nel 1820, trasferì, per ragione di parentela con i conti Marcolini, la residenza della sua famiglia a Fano, dove sposò la marchesa Teresa Torelli. Da questo matrimonio nacquero sette figli tra i quali: Giuseppe Carlo, nato a Fano il 18 novembre 1855, sposato a Pesaro con la nobile donna Jole Serra da cui Rodolfo, ingegnere, nato a Fano il 22/2/1897 e morto a Gardone l'8/4/1942, e Giulio, nato a Fano il 24/11/1857 e morto a Pesaro il 22/2/1939, che sposò il 16 agosto 1893 Maria Pia Rosati, da cui Giorgio, ingegnere, nato a Schio il 21 aprile 1894 e morto a Piacenza il 29 marzo 1964. Devo queste precisazioni biografiche al collega Luciano Filippo Bracci di Fano, che qui ringrazio nuovamente per la disponibilità e cortesia.

⁴ GIANNI VOLPE, *Architettura razionalista a Fano*, op. cit., p. 183. GIANNI VOLPE, *L'architettura del razionalismo a Fano*, in "La soglia della modernità. Fano antigiolittiana [1900-1914]", a cura di PAOLO GIANNOTTI, Atti del convegno di Fano, 26 febbraio 1999, Quaderno di "Nuovi Studi Fanesi", 5 (1998), p. 238. Entrambi i saggi fanno ampio riferimento alla nota redatta da V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in "Opere pubbliche. Rassegna dello sviluppo dell'età imperiale", VIII, 10-12 (1938), pp. 137-138. Per gli atti burocratici e gli scambi di corrispondenza relativi a questa fase dell'*iter* istituzionale tra Comune di Fano e Consorzio Antitubercolare di Pesaro si veda la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Pesaro-Sezione Archivio di Stato di Fano (d'ora in poi ASP-SASF), Archivio Storico Comunale (d'ora in poi ASC), *Carteggio Comunale*, Cat. IV, Classe 3, alle date comprese tra il 1932 ed il 1935.

⁵ ASP-SASF, ASC, *Carteggio Comunale*, Cat. IV, Classe 3, alla data. In un mio precedente studio avevo riportato quanto comunicatami dall'ingegnere Cesare Eusebi di Fano, il quale sosteneva che il progetto fosse stato elaborato dall'ar-

chitetto fanese Ettore Rossi, che tra l'altro – mi disse sempre Eusebi - lo fece gratuitamente. A meno che non si supponga l'esistenza di un altro progetto ancora dopo quello elaborato dall'ingegnere Giovanni Camerini, evidentemente non si trattava di un ricordo esatto.

⁶ ASP-SASF, ASC, *Ufficio tecnico*, Progetti approvati 1937, b. 30 A/10.

⁷ Ibidem

⁸ ASP-SASF, ASC, *Carteggio Comunale*, 1937, Cat. IV, Classe 3, fasc. 5, alla data.

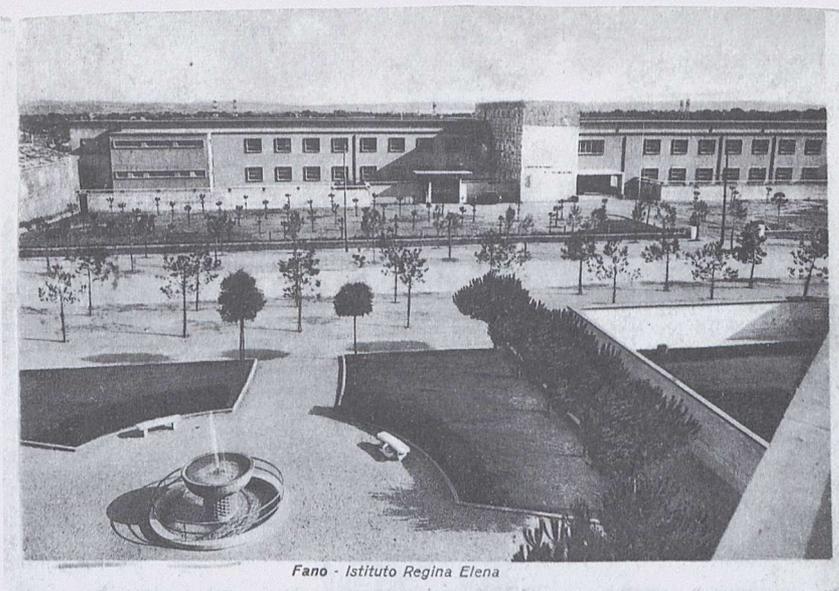
⁹ VINCENZO LUCCHI, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in *Opere pubbliche. Rassegna dello sviluppo dell'età imperiale*, VIII, 10-12 (1938), pp. 137-138. Cfr. G. Volpe, *Architettura razionalista*, cit., p. 183.

¹⁰ ASP-SASF, ASC, *Carteggio Comunale*, Cat. IV, Classe 3, alla data.

¹¹ Ibidem

¹² In particolare a Fano venne abbondantemente usato dall'architetto De Renzi nella realizzazione della scuola elementare "Filippo Corridoni" e nella ristrutturazione dell'Hotel Lido.

¹³ Si veda a questo proposito la cartella tecnica redatta dal Ministero dei lavori pubblici – Servizio tecnico centrale, *Tipi di recinzioni autarchiche in sostituzione di quelli in ferro*, Ricci, Roma 1941.



Fano - Istituto Regina Elena



Fano - Scuola Elementare Corridoni

Figg. 1-2 Cartoline d'epoca raffiguranti l'Istituto "Regina Elena" e la Scuola elementare "Filippo Corridoni" di Fano

PESARO E PROVINCIA

NELLE REALIZZAZIONI FASCISTE

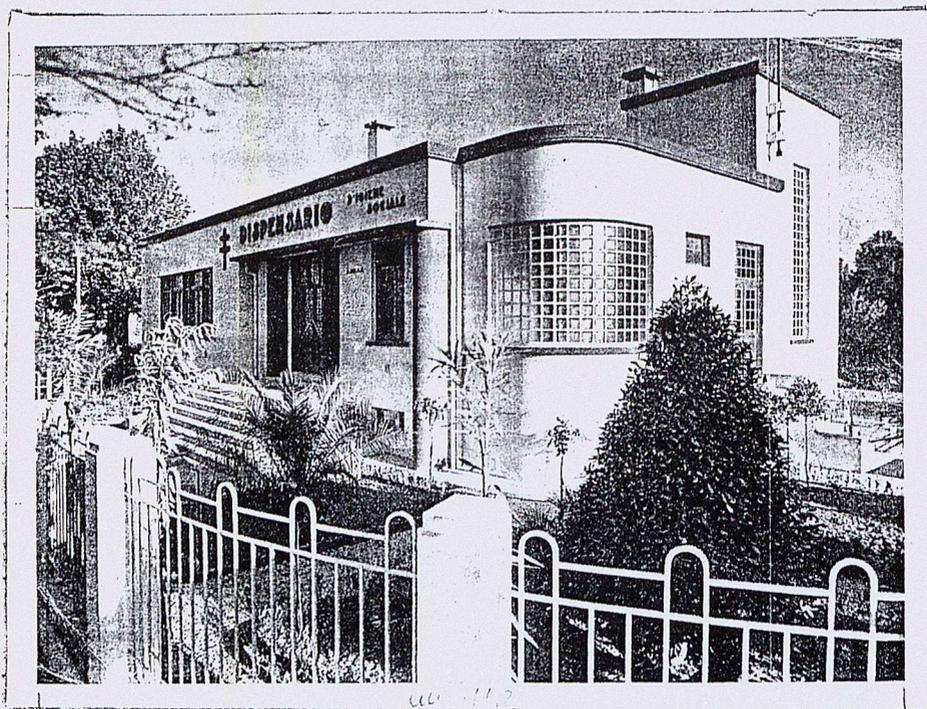


Fig. 3 Il Dispensario d'igiene sociale di Pesaro in un'immagine tratta da V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in *Opere pubbliche. Rassegna dello sviluppo dell'età imperiale*, VIII, 10-12 (1938, pag. 137).

Figg. 4-5 (Nella pagina a fianco) Immagini del Dispensario d'igiene sociale presso l'Ospedale San Salvatore di Pesaro negli anni '60, prima della sua trasformazione in portineria principale dell'ospedale stesso. (Comune di Pesaro, Archivio comunale, DVD n. 2, *Fabbricati in demolizione - Edilizia privata*, n. 11-12)



CONSORZIO PROVINCIALE
ANTITUBERCOLARE - PESARO -

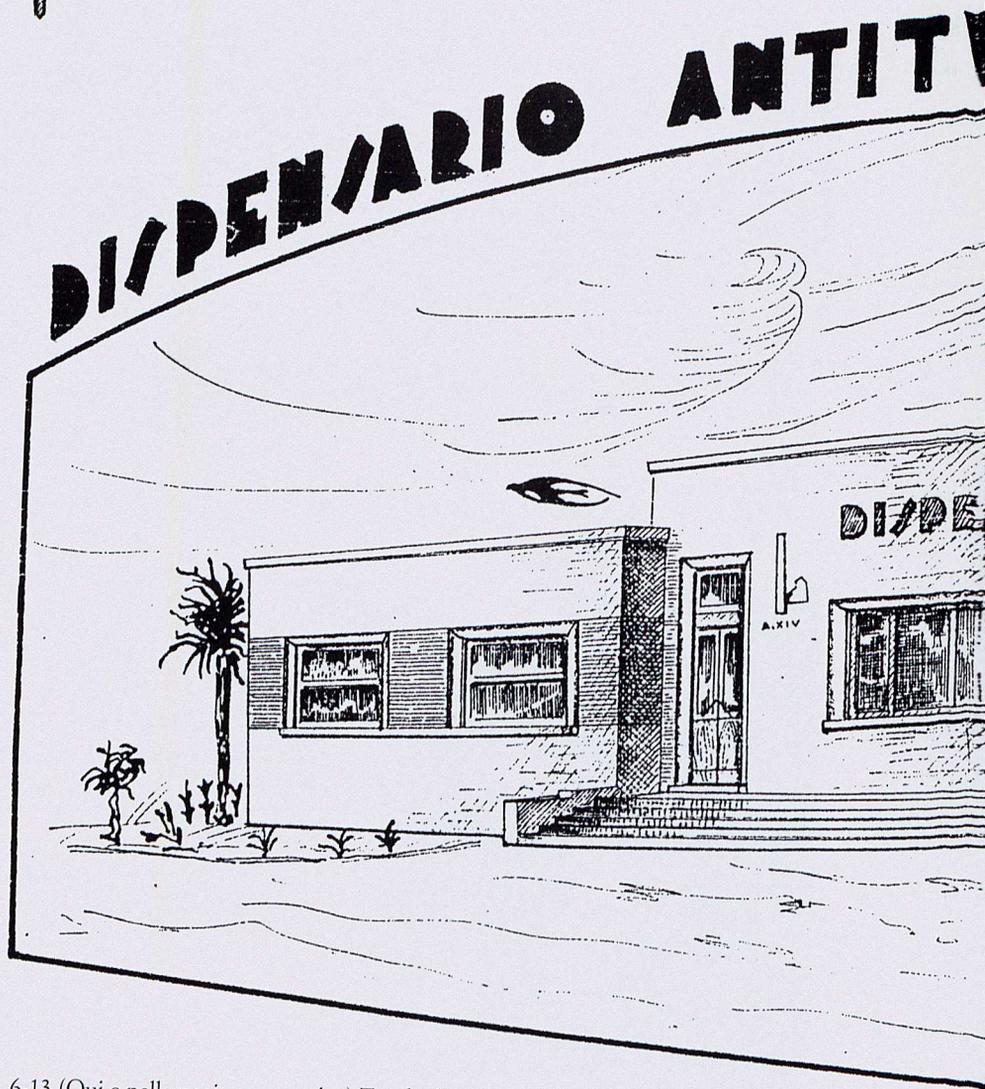
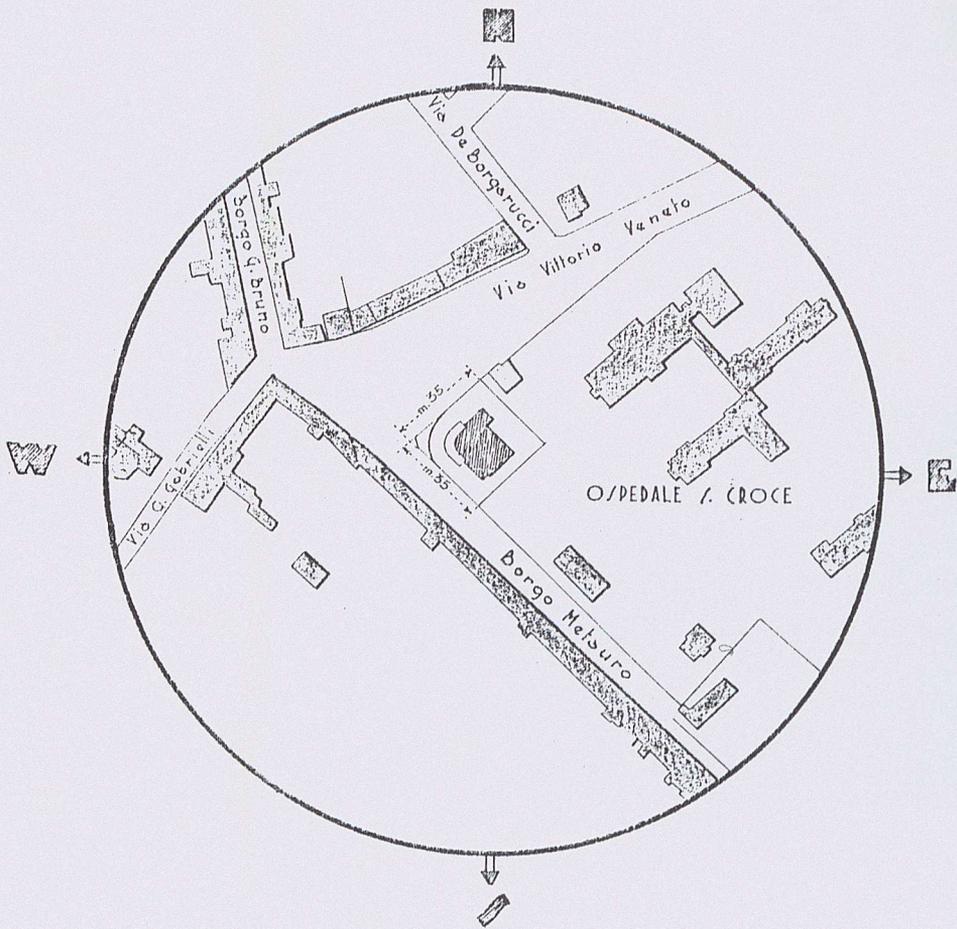
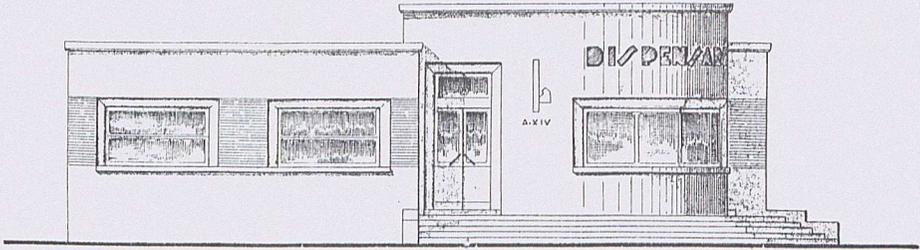


Fig. 6-13 (Qui e nelle pagine successive) Tavole di progetto allegate alla pratica edilizia del 4 febbraio 1937 inviata dal Consorzio Provinciale Antituberculare di Pesaro al Comune di Fano per la richiesta di approvazione da parte della Commissione Edilizia Comunale

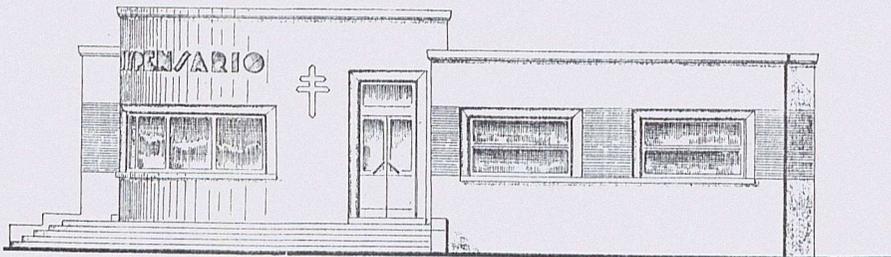
In parte telam per uso
Sella Comunioni di Anoto



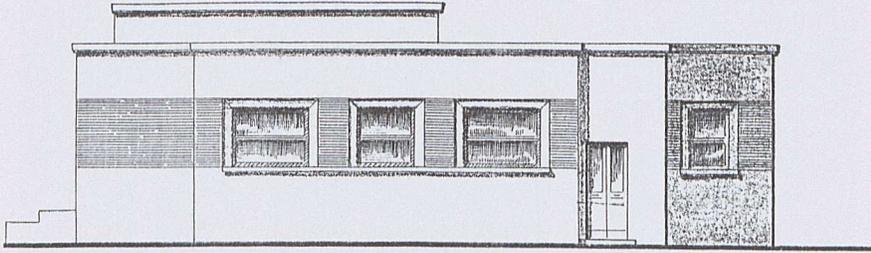




FACCIATA N.W.

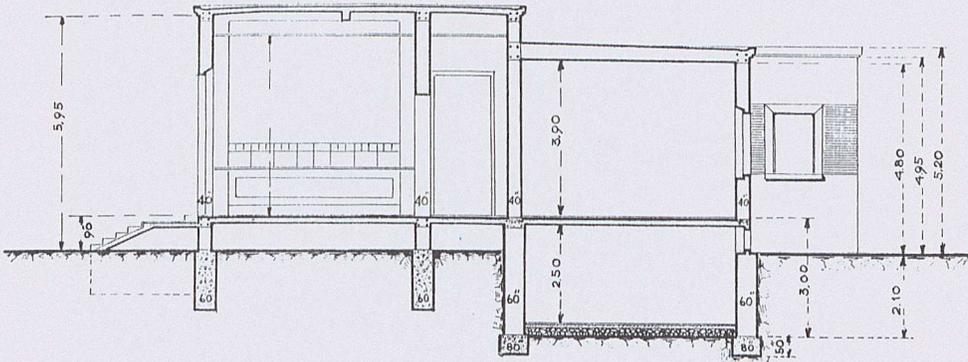


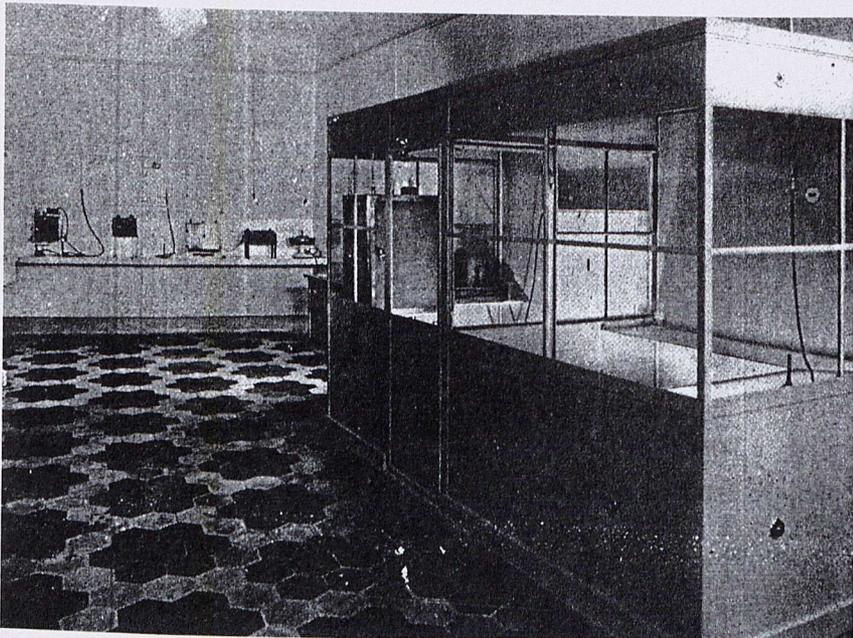
FACCIATA S.W.



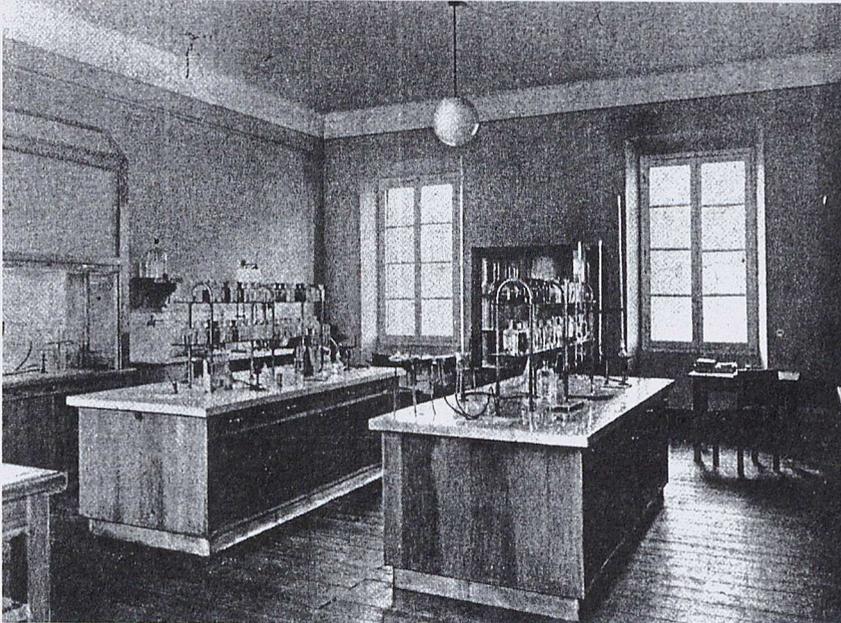
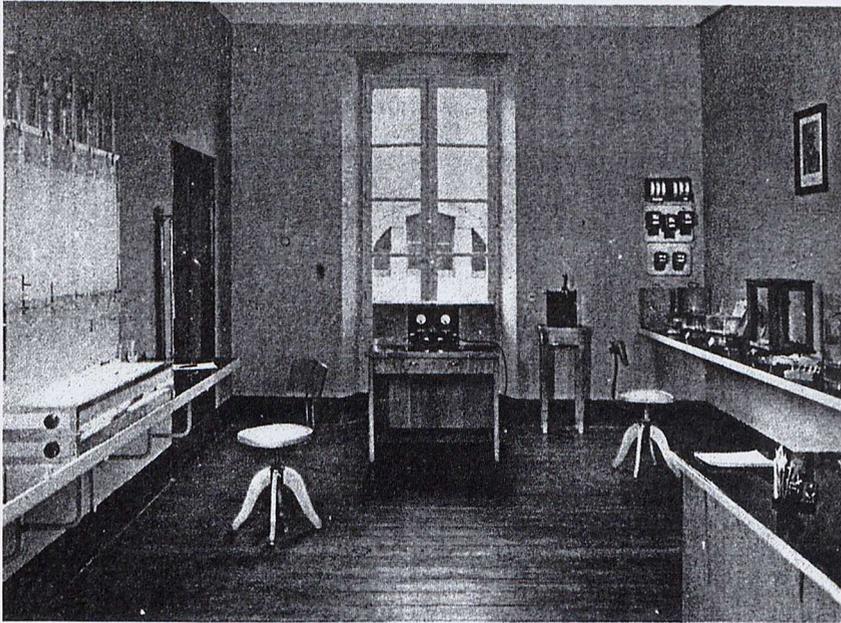
PROSPETTO VERSO S.E.

Sezione A-B





Figg. 14-17 Nuovo Dispensario Antitubercolare di Fano - Gabinetti di Chimica: Direzione e Laboratorio (da V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in *Opere pubbliche. Rassegna dello sviluppo dell'età imperiale*, VIII, 10-12 (1938), p. 138

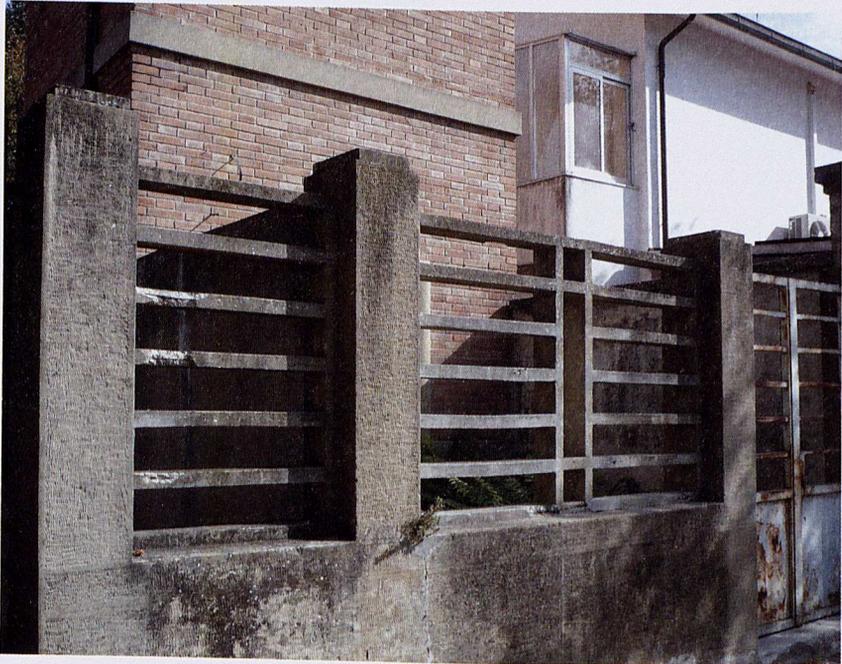
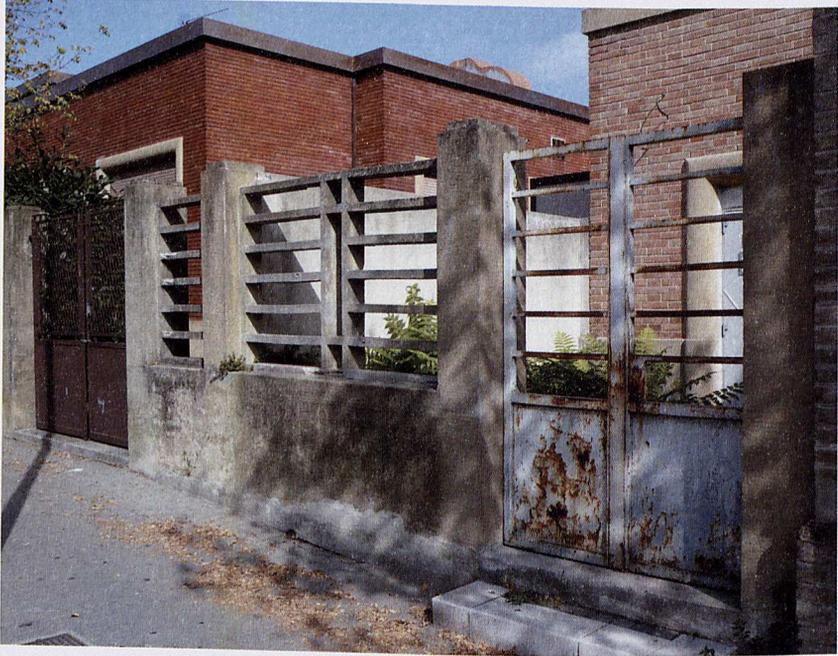


Gabinetto di Batteriologia, Laboratori e Cella trapianti



Figg. 18-21 (Qui e nella pagina successiva) L'ingresso e la facciata principale dell'ex-Dispensario d'igiene sociale di Fano, come appare oggi.



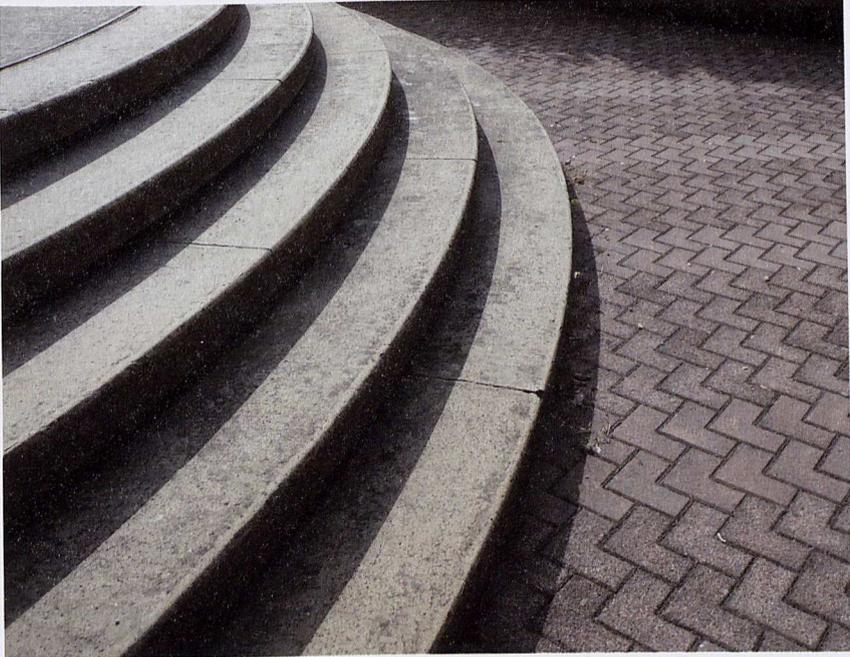


Figg. 22-25 (Qui e nella pagina successiva) Il retro dell'edificio verso l'area della cabina elettrica





Figg. 26-29 (Qui e nella pagina successiva) Particolari delle murature e dei gradini della scala principale d'accesso.





Figg. 30-33 (Qui e nella pagina successiva) Particolari delle recinzioni

